



Diego Giachetti

sarà ospite dell'associazione **Memoria in Movimento**
nei giorni 16, 17 e 18 ottobre
per presentare il libro "Odio i lunedì"
oggetto delle due recensioni che troverete di seguito.

Incontrerà nel corso di queste mattine,
gli studenti delle scuole medie superiori e quelli dell'università.

Nel pomeriggio sarà presente in varie realtà della provincia.
La sera del 18 ottobre l'ultima iniziativa si terrà alle ore 18.00
presso il "Mumble Rumble" a Salerno

Con una specifica newsletter renderemo noto l'intero programma dei tre giorni.

Diego Giachetti

Odio i lunedì.

Con Vasco Rossi negli anni Ottanta

Bologna, MachinaLibro/ Derive Approdi, 2024, 152 pp, 15 euro.



di Sergio Dalmaso

Diego Giachetti ha all'attivo studi sul movimento trotskista in Italia, sulla stagione dei movimenti, sulle lotte operaie e l'autunno caldo, sul movimento G. L. e la figura dello storico Guido Quazza, sul sociologo Charles Wright Mills (2021), sul femminismo italiano (*Nessuno ci può giudicare, gli anni della rivolta al femminile*, 2005).

L'attenzione alla canzone di consumo come strumento per comprendere l'immaginario giovanile, i gusti, i consumi, i vissuti di una intera generazione non gli è nuovo. Si vedano *Anni Sessanta, comincia la danza* (2002), *Rosso relativo: anime, coscienze, generazioni nel movimento dei movimenti* (2003), *Caterina Caselli* (2006).

Su Vasco Rossi, figura più emblematica del rock italiano, Giachetti è "recidivo". Se ne è occupato in due testi, del 1999: *Siamo solo noi. Vasco Rossi, un mito per le generazioni di sconvolti* e del 2005: *Vasco Rossi. Ognuno col suo viaggio*.

Il nuovo testo, edito dalla rivista Machina/DeriveApprodi, a differenza dei precedenti è meno centrato sulle canzoni di Vasco o, meglio, ne usa alcune per una panoramica sulle trasformazioni sociali, strutturali, politiche e culturali che hanno segnato i "terribili" anni '80.

Lo apre una bella intervista di Diego e Carla Pagliero, a Vasco Rossi, il cui il cantante ripercorre tutta la propria vita. Zocca, piccolo paese di montagna, nel bolognese. Il desiderio di evadere. Ragioneria poi il rifiuto del padre alla sua iscrizione al Dams, la scelta per economia e commercio, il passaggio a pedagogia, mai conclusa, la scoperta della musica. Sono gli anni '70, quelli del post '68, dell'incrinarsi della speranza in una trasformazione politica. Lo scacco elettorale del 1976 è una delle cause delle scelte individuali, di opzioni divaricanti, di drammi individuali, ma il giovane Vasco, "montanaro" a Bologna, sceglie, nel movimento del 1977, le tendenze più creative, quelle che uniscono musica, tempo libero, vita personale, fantasia (pensiamo a tante canzoni, al cinema, al grande successo di *Porci con le ali*):

(Gli anni '70) belli perché divertenti. Tutti volevano andare in discoteca. Era un'esperienza eccitante fre-

quentarle... Organizzo con dei miei amici una discoteca a Zocca, poi fondo Punto radio, una delle prime radio libere (p. 5).

Quindi il successo: le prime canzoni, le composizioni per altre voci, il festival di Sanremo, la creazione del mito prima per i/le giovani, poi intergenerazionale.

Quando sono sul palco e attacco la musica, tutto diventa facile... Sento che il pubblico prova le mie stesse emozioni, nello stesso tempo, è una magia incredibile, genera una potenza della madonna, questo perché io parlo di cose che hanno già dentro (p. 14).

Se il testo del 1999 ripercorreva le canzoni di Vasco come esemplificazione del passaggio dalla stagione dell'impegno politico a quella del disincanto, questo ha un approccio più sociologico e costituisce, di fatto, un saggio sulle trasformazioni strutturali del nostro paese, dalle lotte studentesche ed operaie di fine anni '60 alla svolta del decennio successivo che vede la progressiva fine della fabbrica fordista, la sconfitta delle ipotesi della nuova sinistra, la frantumazione della classe operaia, l'affermarsi di politiche liberiste e dell'individualismo/narcisismo.

Il primo 45 giri esce nel 1977. Alla rigidità della militanza il nuovo movimento oppone lo spontaneismo, all'etica lavorista e produttivista l'uso del tempo libero. Le radio libere, le discoteche, la libertà sessuale si contrappongono all'etica del sacrificio, al rinvio della soddisfazione dei bisogni ad un tempo futuro.

Questo, in particolare, dopo la delusione elettorale del 1976, la formazione del governo di unità nazionale, appoggiato dal "partito di lotta e di governo", la teorizzazione della politica dei sacrifici, la "svolta" dell'EUR, la fine della fase ascendente delle formazioni politiche della nuova sinistra.

Il testo propone, a riprova, i testi di *Colpa di Alfredo (con i suoi discorsi seri mi fa perdere tutte le occasioni)* e di *Sensazioni forti (Non importa se la vita sarà breve, vogliamo godere)*, sino ai richiami futuristi in *Bollicine*. Il senso di omologazione, di totale mancanza di alternative, di appiattimento, di rifiuto del carrierismo segna il vuoto di quegli anni. Frana il socialismo a livello internazionale, crollano i miti (l'URSS, la Cina,

Fidel, il Vietnam...), la classe operaia FIAT è schiacciata. Vasco risponde proponendo e contrapponendo l'individualismo, il senso di estraneità:

Stupendo, Mi viene il vomito! È più forte di me.

Siamo solo noi si rivolge ad una generazione di sconvolti, senza santi né eroi (è ovvia l'assonanza con l'inchiesta *Senza padri né maestri* di Luca Ricolfi e Loredana Sciolla, De Donato, 1980). Questa generazione non si riconosce nel modello dominante, ma non è più riconducibile ad un progetto politico alternativo, come era avvenuto per il/le giovani tra il 1968 e il 1977. La politica ha cessato di essere elemento centrale, che pervade tutte le azioni e le relazioni, a cui sacrificare scelte di vita, tempi, interessi.

crolla repentino di uno dei due mondi, la vittoria del conformismo, del pensiero unico nella propaganda fine della storia.

Qui non esistono problemi/qui siamo tutti eguali/qui siamo tutti belli e sani

E non c'è niente da pensare/ Qui basta solo lavorare/ e poi guardare la Tivù.

Eppure c'è chi non accetta, dalla protesta studentesca della "Pantera" al rifiuto dei missili, al movimento anti nucleare:

C'è chi dice no/c'è chi dice no/io non ci sono.

Lo studio, breve, ma denso, termina con una ulteriore svolta del cantante, quella data dal passare degli anni, dalle trasformazioni indotte dall'età, dall'insod-



Fonte: torinotoday.it

I giovani:

Se ne fregano del tuo impegno sindacale/tua figlia sta con quell'idiota che non puoi vedere/tu continui ad invecchiare sempre convinto/che il partito è l'unica soluzione.

La ricerca del divertimento, del tempo libero, della vacanza diventa il primo motivo di interesse:

Questa estate voglio fare indigestione! / di donne e di sole.

Un capitolo intero è dedicato al difficile rapporto con il femminismo che ha modificato i tradizionali ruoli, messo in discussione l'identità maschile nella società e nella coppia. Anche qui fanno da guida i testi di alcune canzoni che raccontano le nuove difficoltà, le contraddizioni nei rapporti:

Magari è femminista / vuole gestire. / Allora come devo fare.

Smettila di mettermi problemi...Insomma, vuoi piantarla adesso o no? (vuoi star ferma).

Il diverso rapporto con il tempo libero, con i bisogni, i desideri... produce una contraddizione interna alla classe operaia. Le nuove generazioni non si riconoscono nella prospettiva della "austerità", di sacrifici finalizzati ad una ripresa economica futura. Ha senso investire tempo ed energie nella militanza partitica o sindacale? Perché sono fallite le speranze dei giovani "sessantottini"?

Spazi di vita vengono cercati nel rifiuto del lavoro, nell'assenteismo, nello sballo, nell'uso di tranquillanti e stupefacenti, nella ricerca di occupazioni alternative a quelle di fabbrica.

Gli anni '90 vedono la scomparsa del bipolarismo, il

disfazione e disillusione, pur davanti a successi trionfali (i concerti negli stadi davanti a decine di migliaia di spettatori di ogni età).

La solitudine (Giachetti cita Baumann), l'individualismo prevalgono, impedendo rapporti collettivi, davanti alla assenza di risposte:

Voglio trovare un senso a tante cose/anche se tante cose un senso non ce l'ha (Un senso).

L'assenza di senso coinvolge la vita personale, sentimenti, emozioni, delusioni e il quadro politico-sociale complessivo, in cui anche le false speranze (il benessere, la globalizzazione virtuosa, la pace come conseguenza della fine dei blocchi militari...) si sono rivelate fallaci.

Quasi una sintesi del libro di Giachetti è nell'ultima pagina che sintetizza il discorso con cui Vasco Rossi, nel 2005, è stato insignito della laurea ad onorem. Le sue canzoni provocano un effetto di rispecchiamento. Parlano della vita e dei sentimenti di chi le ascolta.

Le canzoni sono un'autobiografia esemplare e rappresentativa della sua esperienza di vita, condivisibile con migliaia di fan perché liberamente le persone trovano quello che già hanno in animo di sentire e dire. In questo modo, il suo particolare punto di vista si trasforma nell'universale condiviso (p. 152).

E' una sintesi chiara che chiarisce il lavoro di Giachetti, questa inusuale capacità di lettura della società attraverso il vissuto di uno degli interpreti che ha saputo e sa maggiormente parlare a generazioni diverse.